



◆ Nelle provinciali di Torino il partito dell'astensione si gonfia in due settimane di un altro 34%

◆ Il centrodestra conquista Arezzo e conferma Verona e Udine. Rivincita centrosinistra a Bari

## Il ballottaggio più amaro per il centrosinistra

### Persa Bologna. Solo il 41,7 per cento alle urne

ROMA Ballottaggi altalenanti, ma un dato emerge su tutti: a Bologna per la prima volta nella storia repubblicana la destra entra trionfante in piazza Maggiore, come del resto ha già fatto ieri sera, quando centinaia di ragazzi di estrema destra hanno inneggiato a Guazzaloca. Il significato politico dell'evento è dirompente.

E per la sinistra, chiusa in un angolo anche per la sconfitta di Arezzo, che come Bologna per la prima volta nel dopoguerra si consegna alla destra, non possono essere lenitivi i risultati di alcune realtà importanti, come la Provincia di Torino, dove Mercedes Bresso ha battuto il candidato del Polo sostenuto - come in tutte le altre province piemontesi e in quella di Savona, dalla Lega. Vince anche Marcello Vernola alla Provincia di Bari, su Antonio Matarrese, il potente wex presidente della Federcalcio. Un risultato che risalta dopo la sconfitta alle comunali del 13 giugno, quando Beppe Vacca fu battuto da Simone Di Cagno Abrescia.

Dei 10 capoluoghi, delle 33 Province (per la Sardegna lo scrutinio inizia questa mattina) i risultati sono a macchia di leopardo.

Ma c'è un dato omogeneo: l'astensionismo pesantissimo. Complessivamente ha votato solo il 41,7% degli aventi diritto, contro il 73,4% del primo turno. In particolare, per le comunali la percentuale è del 60,2% contro il 77,1% del 13 giugno, cifra che quasi si dimezza per le provinciali: 39,5% (73% nel primo turno). In Friuli probabilmente si è raggiunto il record dell'astensionismo. Ha votato solo il 30%, cifra inferiore anche a quelle medie americane e che fa gridare al Polo, con Claudio Scajola: «Il doppio turno è fallito».

Dati definitivi, ancora a mezzanotte e mezza, sono pochissimi. Tuttavia si può dire che nella Provincia di Alessandria ha vinto il centrosinistra, a Vercelli ed Asti il Polo. Incerti i dati delle altre province piemontesi: Biella, Novara, Cuneo, Verbania-Cusio-Ossola. L'altro risultato importante, oltre che incerto, sul filo di

lana è quello della Provincia di Milano: testa a testa, dunque tra la polista Ombretta Colli, che al primo turno aveva battuto Livio Tambari con uno scarto di circa cinque punti. Ma dovrebbe prevalere la Colli.

Se a Savona i due contendenti sono testa a testa, a Lodi il centrosinistra ha vinto, a Lecco, Brescia, Cremona è in vantaggio, mentre a Bergamo, sia al Comune che alla Provincia ha vinto il Polo.

In Veneto risultato definitivo per la Provincia di Rovigo, dove ha vinto il centrosinistra, così come nella Provincia di Venezia e Belluno. Mentre il Polo ha vinto nella Provincia di Verona e nella città di Padova, dove fino all'ultimo si pensava che Zanonato potesse ribaltare il risultato del primo turno.

In Emilia non tutto è Bologna. A Rimini comune e Parma e Piacenza province, ha vinto il centrosinistra. In Friuli Venezia Giulia il Polo si è aggiudicato entrambe le Province chiamate al voto, Pordenone e Udine.

In Toscana c'è il risultato di Arezzo che contribuisce all'amarezza dei diessini. Scendendo lungo lo Stivale troviamo il Polo che si aggiudica Isernia e il centrosinistra Ascoli. Nelle suppletive di Brescia per la Camera e di Lecce per Camera e Senato il centrosinistra si aggiudica i seggi di Montecitorio. Per quello di palazzo Madama ancora non si conosce il responso delle urne.

Ma le conseguenze saranno enormi per tutto il centrosinistra che verrà attaccato ancora da Berlusconi che tornerà alla carica per chiedere che l'intero governo si dimetta, perché questa sconfitta segue di quindici giorni quella delle europee. Il Cavaliere già esulta: «È caduto il falso mito del buon governo della sinistra».

E per il centrosinistra il primo banco di discussione si avrà il 6 luglio alla Camera.

### Berlusconi e Fini esultano «Una grande, grande gioia»

ROMA Il Polo esulta per la vittoria di Giorgio Guazzaloca, che per la prima volta è riuscito a strappare Bologna alla sinistra. E Berlusconi non nasconde la sua soddisfazione. «È caduto finalmente il falso mito del buongoverno della sinistra». Così il Cavaliere ha commentato a caldo con l'Ansa la vittoria di Giorgio Guazzaloca a Bologna. «Credo che la sinistra debba guardare seriamente dentro se stessa e - ha aggiunto Berlusconi - picchiarsi i pugni sul petto, senza nascondersi dietro le false scuse degli spot».

«La sinistra - ha ancora detto il leader del Polo - dovrà aprire un dibattito al suo interno e capire le cause della sconfitta: l'incapacità a sviluppare l'economia, a promuovere lo sviluppo delle aziende e a risolvere il problema della disoccupazione».

«Una grande, grande gioia. Dopo oltre cinquant'anni Bologna volta pagina». Lo dice il presidente di An, Gianfranco Fini, tra l'altro bolognese di nascita, commentando i risultati dei ballottaggi. «La formula politica scelta dal Polo - ha aggiunto Fini - si è dimostrata vincente».

Una scrutatrice all'apertura di un seggio elettorale ieri mattina

Brambatti / Ansa



## Marini rinvia le dimissioni annunciate Oggi la direzione Ppi. Prodi: alleiamoci su base federale

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Franco Marini non rimetterà il suo mandato alla direzione del Ppi, convocata per questa mattina a piazza del Gesù. Nonostante quello che aveva detto nella conferenza stampa seguita alla sconfitta elettorale del 13 giugno, il segretario popolare ritiene opportuno rinviare l'atto formale al consiglio nazionale, convocato per il 9 e il 10 luglio, perché è quello l'organismo che può accettare o respingere le dimissioni. Ma è anche un modo per prendere tempo. La riunione di oggi, dunque, serve a capire a che punto sono gli intrecci politici su cui molto si è lavorato in queste due settimane - e su cui si impegnerà fino al consiglio nazionale.

Asorprende - dicono - si potrebbero creare alleanze trasversali sul campo procedendo per invertire la marcia al partito. «Ormai è acquisito da tutti che bisogna uscire dall'isolamento e lavorare sulle alleanze. Ma il modo per farlo è in discussione, in discussione sono i tempi, non tanto la prospettiva». Gli 80 membri della direzione, dunque, si conterranno per verifi-

care anche con quali rapporti di forza affronteranno il consiglio nazionale, perché tutto è stato messo in discussione dalla sconfitta elettorale. «Ma i prodiani del partito sono in minoranza e quindi non possono influenzare più di tanto», insistono da piazza del Gesù.

Ma altri, invece, raccontano di un partito diviso in tre, un conto fatto sul numero delle deleghe. Così si scopre che Pierluigi Castagnetti, l'avversario di Marini nel congresso del '97 e che oggi guida i prodiani - ma molti gli rimproverano di non avere il coraggio sufficiente a portare l'affondo contro il segretario - «controlla» i delegati del Nord. Marini quelli calabresi, pugliesi, abruzzesi, laziali e in parte sardi. De Mita i campani, i siciliani e in parte lucani, dove è forte anche il prodiano D'Andrea. Un conto che non deve sorprendere perché il Ppi è ovviamente più forte al centrosud che non al nord. Ma sono deleghe vere, autenticamente rappresentative? «Per capirci racconto solo un episodio: in una città calabrese alle ultime elezioni il Ppi ha raccolto circa 2000 voti, ma le tessere ufficialmente sono il doppio. Insomma è esatta-

mente come nella vecchia Dc», raccontano alcuni popolari. Ma le future vicende dei popolari si intrecciano inevitabilmente con quelle dell'Asinello. E così coloro che da una sponda e dall'altra si stanno adoperando perché si arri-ri quanto prima alla costruzione

Mugello. «Dal 14 giugno Antonio Di Pietro ha ricominciato a battere città e paesi, come in campagna elettorale per impossessarsi del partito. Prodi gli ha dato uno stop imponendo che i commissari regionali non lavorino nelle realtà di provenienza. I dipietristi ci hanno provato comunque ad aggirare l'ostacolo, per esempio scambiandosi la Campania e la Calabria, ma sono stati fermati».

I sindaci dell'Asinello sono in fibrillazione per quanto sta avvenendo, ma anche gli uomini vicini a Prodi non dormono sonni più tranquilli. Del resto loro sono consapevoli anche di un altro rischio che si frapporterebbe al progetto dell'apporto federalista con il Ppi. Cioè se i loro cugini di piazza del Gesù portano avanti l'operazione di avvicinamento con uno strappo troppo violento c'è il pericolo concreto che il partito meridionale segua il transfuga Giuseppe Gargani, approdato a Forza Italia e eletto con gli azzurri al parlamento europeo. Anche per evitare questo Mino Martinazzoli - che domenica prossima presiederà l'assemblea dei lombardi a Brescia aprendo e chiudendo i lavori e che viene considerata la vera carta vin-

cente per pilotare l'operazione senza traumi - sta intrecciando fitti rapporti con De Mita, per costruire un'alleanza che faccia pendere la bilancia verso il progetto di rinnovamento senza Marini. Il quale, per altro, continua a ripetere: io mi dimetto, ma dovete sostituirvi con Franceschini. E il giovane Dario? Tra l'incudine e il martello. Troppo mariniano per piacere ai prodiani del partito, ma ciò nonostante oggetto di pressioni da parte dei prodiani dell'Asinello perché stenzi decisamente verso l'ipotesi del partito federalista con i democratici, ma senza per questo sperare di avere la poltrona di piazza del Gesù. E contemporaneamente sponsorizzato fino allo spasimo da Sergio Mattarella che lo vorrebbe al posto di Marini. Intanto il vicesegretario mercoledì sarà a Brescia per incontrare Martinazzoli.

Il toto segretario? Alcuni dicono: Castagnetti segretario e De Mita presidente con la benedizione dell'ex sindaco di Brescia. Altri: D'Antonio - che sta facendo il portiere - segretario e un prodiano presidente. Ma fino al consiglio nazionale si avranno notizie di altre possibili combinazioni.



ULTIME TRATTATIVE Franceschini mercoledì da Martinazzoli L'ex segretario decisivo nello scontro

di una partito federalista, così come vuole Prodi, un partito costruito su basi regionali con singoli statuti e che si ricompatti sotto un solo simbolo - chiamato margherita o come volete - insomma i prodiani hanno oggi un grande timore: quello di una frenata decisiva al processo di rinnovamento del Ppi, che sta coinvolgendo anche il vicesegretario Dario Franceschini. E la causa sarebbe il senatore del

### Bassolino: «Volevo tornare prima a Napoli»

Quello di Antonio Bassolino non è stato un «precipitoso rientro» a Napoli, semmai un «tardivo rientro» al ruolo di sindaco a tempo pieno. È lo stesso ex ministro del lavoro ad affermarlo in un'intervista al «Mattino», pubblicata ieri. «Da solo - spiega Bassolino - ho maturato la decisione di tenere una sola responsabilità. Avrei capito di più se avessero parlato, specie da parte di chi ha tanto criticato la scelta ministeriale, di un tardivo rientro al tempo pieno. Tardivo nel senso che avrei potuto farlo anche prima. Come era mia intenzione. Gli eventi, l'uccisione di Massimo D'Antona, hanno imposto tempi diversi». Rispondendo poi ad una domanda, il sindaco di Napoli esclude che la sua scelta sia stata in qualche modo condizionata dalle inchieste giudiziarie in corso a Napoli.



### STUDIARE E' DIFFICILE, FIRMARE E' FACILE.

Ci sono paesi così poveri che non hanno né scuole, né libri, né maestri. Anche qui arrivano i fondi dell'Otto per Mille dell'Irpef che destina agli Avventisti. Capito perché la tua firma è preziosa?

L'Otto per Mille agli Avventisti sostiene lo sviluppo, la libertà, il progresso, la salute.

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno  
Mario Bianchi

Avventisti. La speranza come fede, il bene come impegno.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/3609592  
Numero Verde 167-865167 Internet: http://www.avventisti.org/Bx1000

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

